ULTIME l'Unità NOTIZIE

PRIMI EFFETTI DELLA LEZIONE DI GINEVRA

Adenauer accetta il principio che il trattato C.E.D. sia emendato

Il Cancelliere ha detto che si potrebbero modificare i protocolli aggiuntivi dell'accordo — Due terroristi anticomunisti sono stati arrestati a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19 — La prima reazione dei circoli cedisti alle notizie dell'imminente accordo sull'Indocina, è stata fornita oggi dal Cancelliere Adenauer, il quale, parlando a una riunione della stampa estera, nel settore occidentale di Berlino, ha ammesso che le notizie provenienti da Ginevra « giungono gradite alle orecchie europee ». Tali notizie, in ogni caso, lo hanno indotto ad attenuare notevolmente il linguaggio adoperato nelle sue ultime dichiarazioni a proposito della nuova linea politica francese. Egli infatti ha continuato esprimendo la « speranza » che, una volta conclusa la conferenza di Ginevra, si possa riunire « una conferenza dei sei Paesi firmatari della CED, e prendere conoscenza dei desideri francesi, che ancora non conosciamo ».

Per la prima volta, Adenauer si è mostrato disposto a concessioni, dichiarando che a suo avviso potrebbero essere modificati i protocolli aggiuntivi al trattato CED. Tali documenti comprendono: il protocollo militare, il protocollo giurisdizionale, il protocollo relativo al diritto penale militare, il protocollo finanziario, il protocollo sulle remunerazioni del personale militare e civile, il protocollo sul Lussemburgo, il protocollo sui rapporti fra la CED e la NATO. La loro modificazione non muterebbe sostanzialmente la natura e gli effetti del trattato, ma è comunque significativo che Adenauer si sia indotto ad ammettere che essi possano essere ripresi in esame.

In politica interna tre attentati anticomunisti, sopraggiunti a conclusione della scorsa settimana, nella notte fra sabato e domenica, sollevano oggi in modo più crudo un problema che si poneva da tempo: perchè mai le autorità di governo continuano a tollerare l'esistenza e l'attività organizzativa di gruppetti di rottura sorti, come alla vigilia dell'ultima guerra, con intenzioni e fini di marca squadristica? Il problema si era già posto nel periodo di Laniel, e si parlò persino di corresponsabilità dell'allora Prefetto di Polizia Baylot. Lo allarme lanciato, non solo da sinistra ma anche da vari giornali borghesi, cadde nel vuoto per la manifesta volontà dei dirigenti ministeriali di vincersi, specie dopo Dien Bien Fu, dell'azione di questi gruppi armati illegali o semilegali: erano questi gli strumenti più adatti per una politica di permanente ricatto.

Questa volta, però, si è finalmente aperta un'inchiesta con la conseguenza, pressochè immediata, di due arresti fra i responsabili delle ultime vicende del giorno.

Ricostruiamo gli episodi. Verso le tre, nella notte di domenica, un automezzo dell'*Humanité Dimanche*, condotto dall'autista Jean Dezobry assistito dallo studente Pierre Dietrich di 19 anni, si fermava a Gentilly per effettuare, come al solito, lo scarico delle copie richieste. Lo attendeva il responsabile della vendita, l'operaio René Champeau. In quello stesso momento, due individui armati di pistola e di manganello sbucavano da un vicino vespasiano. Mentre uno sorvegliava i tre compagni, l'altro saliva sulla macchina e si accingeva a partire, ma lo studente, eludendo la sorveglianza, balzava da una parte e prendeva la fuga verso una casa illuminata per chiedervi soccorso.

I due aggressori si videro allora costretti essi stessi alla fuga. Ma allontanandosi scaricarono le loro armi all'impazzata ferendo il compagno Champeau. Frattanto i due si rifugiavano in una macchina di grossa cilindrata che subito si metteva in moto. Un'ora e due ore dopo le sezioni comuniste ad Arcueil e a Vitry venivano devastate. In una di esse furono rubati anche 80 mila franchi e in entrambe furono prese notevoli quantità di giornali stampati, registri e documenti vari.

Durante l'attacco a Gentilly, Dietrich aveva notato che la macchina sulla quale si erano rifugiati gli aggressori portava un numero di targa turco. E' stato questo particolare a far cadere nelle mani della polizia uno fra gli organizzatori della spedizione, il ventitreenne Harry De Tascher, ex-paracadutista, affiliato all'associazione reazionaria «Per la salvaguardia dell'Unione francese»: « Stanotte - egli ha detto — abbiamo deciso, io e quattro amici, di limitare la diffusione dell'*Humanité Dimanche* sequestrandone il maggior numero di esemplari. Sono io che ho preparato l'azione e ne rivendico l'intera responsabilità. Però ignoro quello che è avvenuto esattamente perchè ero al volante della mia automobile aspettando i « camerati ». Posso dir solo che tre volte di seguito essi hanno portato molte copie di giornali, che abbiamo convogliate verso le sedi del nostro organismo ».

Poco dopo anche il « delegato nazionale » della « Unione » veniva arrestato presso la sede, posta in un lussuoso stabile di quattro piani al centro di Parigi. Egli ha confessato di aver « fatto sparire ogni traccia dei suoi amici » bruciando tutte le copie dei giornali rubati durante la notte. Le armi, naturalmente, non sono state trovate. Gli altri dirigenti del movimento emettevano un intollerabile comunicato in cui osavano « protestare » contro gli arresti dichiarando che le « azioni anticomuniste restano nel quadro della difesa della Nazione e dell'Unione francese».

E' proprio su queste parole di estrema gravità, che rivelano i fini illegali dell'associazione, che questa sera insistono i giornali. *Le Monde*, fra gli altri, chiede «un'inchiesta sulla pseudo unione dichiarandosi convinto che essa « permetterebbe di riportare la sua importanza alle esatte proporzioni, di scoprirne gli ispiratori e le risorse, di rissarne il vero scopo. Questo gruppo per la salvaguardia dell'Unione francese, che recluta i suoi iscritti in prevalenza fra ex-combattenti del corpo di spedizione in Indocina, non è il solo a ricondurci al ricordo più brutto dell'immediato anteguerra, quando la delusione di ex-combattenti veniva sfruttata ugualmente, e per scopi e manovre di cui ora si conoscono i retroscena ».

MICHELE RAGO

La C. d. L. di Roma ai lavoratori triestini

Un messaggio di solidarietà è stato inviato dalla C d L di Roma ai fratelli triestini: « La Segreteria della Camera del Lavoro di Roma — dice il messaggio — esprime ai fratelli lavoratori triestini i sentimenti di solidarietà e di affetto di tutti i lavoratori della Capitale d'Italia. La lotta che voi conducete contro la progettata spartizione di Trieste riscuote la completa approvazione dei lavoratori romani, che vedono nel progetto di divisione del Territorio Libero di Trieste, il risultato di una politica condotta in violazione dei sentimenti e della volontà non solo delle masse popolari dell'intero Territorio, ma di tutta l'Italia »

Anche i ferrovieri romani hanno inviato ai loro compagni triestini un telegramma di solidarietà

La regina di Libia è giunta a Venezia

VENEZIA, 19 — Fatma Houssam regina di Libia, è giunta a Venezia accompagnata dal ministro Muntassen e da una dama di corte. Ha preso alloggio in un albergo del centro. La visita della consorte di Idris El Senoussi ha carattere strettamente privato

Testimoni minori al processo della valuta

Dinanzi alla IV Sezione-bis del Tribunale è ieri proseguito il processo dei miliardi con la audizione di alcuni testi minori convocati per essere esaminati prima delle ferie estive che i giudici si prenderanno probabilmente oggi mentre i testi più importanti sono stati rinviati

Il teste Carlo Cappelli, procuratore di un agente di cambio milanese, ha rivelato come uno degli attuali imputati più che alla attività affaristica, che gli era impedita dalle sue precarie condizioni di salute, si dedicava alle opere pie per le quali sarebbe conosciutissimo a Milano, nonchè il fatto singolare che i sacchi d'oro monetato, che attraversavano le frontiere diretti ai forzieri dei banchieri milanesi, viaggiavano sotto la scorta di militari dell'Arma dei carabinieri.

Nella stessa giornata hanno deposto su circostanze marginali i testi Ercole Nobis, impiegato della Banca commerciale di Milano, Aldo Cavadini, persona di fiducia degli industriali Sabbia e Sartori per conto dei quali consegnò 40 milioni in assegni circolari all'imputato Fausto Pozzi e Luigi Canepa.

LE LOTTE INTESTINE NEL MONDO CLERICALE

Un'agenzia afferma che Gedda sarebbe stato silurato da Fanfani

Si parla di un assegno di 200 milioni firmato da Montagna - La notizia smentita dal segretario della D.C.

L'Agenzia « Nazionale » ha dato ieri sera notizia della sostituzione del prof. Gedda dall'incarico di Presidente generale dell'Azione Cattolica. L'agenzia afferma che la sostituzione sarebbe stata voluta da Pio XII in persona «il quale — aggiunge — la proporrà al Collegio Episcopale nella riunione de prossimo ottobre o in quella del gennaio 1952 ».

Secondo l'agenzia la decisione sarebbe stata sollecitata dall'on.le Fanfani, « il quale avrebbe giustificato la richiesta con "motivi morali", esibendo la ricevuta di un assegno ammontante a 200 milioni di lire, emesso dal noto pregiudicato Montagna a favore del prof. Gedda nel 1952, come contributo della allora erigenda clinica dei gemelli "Mendel" recentemente costruita a Roma, in Piazza Galeno ».

« Il ricevutario dell'assegno — prosegue l'agenzia — che sarebbe stato sequestrato al Montagna dai carabinieri, sarebbe entrato in possesso di Fanfani nel periodo in cui questi era il titolare del Ministero degli Interni, durante il governo Pella ».

L'inchiesta De Caro ha confermato la stretta amicizia di Gedda col Montagna

Subito dopo l'agenzia ANSA diramava la seguente smentita: « Negli ambienti vicini all'on.le Fanfani sono state definite senza alcun fondamento e grossolanamente ridicole le voci diffuse circa richieste di sostituzioni che sarebbero state avanzate dall'on.le Fanfani nei confronti di alte cariche dell'ACI ».

Come si ricorderà il Prof. Gedda ebbe realmente rapporti d'amicizia con il Montagna, e fu in una certa occasione a pranzo con lui nella famosa villa di Fiano Romano. Quando i giornali dettero notizia dell'ospitalità che il Gedda aveva ricevuto dal falso marchese, il Presidente generale dell'ACI, attraverso uno scritto apparso sul *Quotidiano*, non potè negare la realtà delle cose. Egli si limitò allora ad affermare che la sua gita a Fiano Romano ed il suo incontro con il Montagna erano dovuti all'interesse portato a due gemelli nati in quel piccolo paese.

Nello stesso tempo però cominciarono a correre voci sulla ben diversa natura dei rapporti che erano intercorsi fra il prof. Gedda e il Montagna. Fu il nostro giornale che, qualche mese fa, pubblicò la notizia che alcuni studiosi di gemellogia, ai quali Gedda aveva affidato l'incarico di svolgere importanti ricerche in questa branca scientifica, erano stati allontanati bruscamente dall'Istituto Mendel, dopo che il Presidente dell'ACI si era valso ampiamente della loro opera, utilizzandola, come cosa propria, in una sua pubblicazione.

Fu il nostro giornale a riportare la notizia che fra le accuse mosse al prof. Gedda non c'era soltanto quella della scarsa correttezza scientifica, ma anche quella ben più grave di aver avuto rapporti d'affari con il Montagna, sia durante l'anno santo, che nel corso della fondazione dell'Istituto Mendel.

Queste rivelazioni fecero ritenere sin da allora imminente la sostituzione di Gedda alla Presidenza generale dell'ACI, e ciò proprio per quei « motivi morali » di cui parla oggi « L'Agenzia Nazionale ».

Solo *Il Quotidiano*, organo dell'ACI dette una confusa smentita alla probabilità che il Gedda venisse estromesso dalla carica ricoperta. *L'Osservatore Romano*, il giornale del Vaticano e quindi della Commissione Episcopale di controllo sull'ACI, tacque con grande dispiacere del prof. Gedda e dei suoi sostenitori.

Prima la «Ronde de l'espoir» al Festival della canzone

GENOVA, 19. — La « Ronde de l'espoir », una triste canzone parigina ha vinto il Primo festival della canzone francese che si è svolto, per tre sere consecutive, al nuovo lido di Genova con la partecipazione di Maurice Chevalier e dei cantanti André Claveau, Armando Mestral, Mathè Altery, Renée Lebas e il duo delle sorelle Etienne. Su una quindicina di canzoni concorrenti a la « Ronde de l'espoir » è andato il primo premio assoluta, la coppa del ministero dello spettacolo. E' una canzone accorata che ricorda, forse un po' troppo, « Le Feuilles Mortes », « Non viviamo abbastanza per viver tutte le pene del mondo — dicono i suoi versi — perchè sono tante, ma non dobbiamo essere infelici, poichè attorno a noi abbiamo una sequenza infinita di altre cose meravigliose ».

Le sei caravelle d'oro per le migliori interpretazioni sono state assegnate ai cantanti francesi « Andrè Claveau per « La chanson de charme », Armand Mestral per la « Chanson a voix », Renée Lebas per la « Chanson realiste », Mathè Altery per la « Chanson fantaisiste » e alle sorelle Etienne per la « Chanson ritmique ».

« Tromba marina » su Riccione

RICCIONE, 19 — Una « tromba marina » si è abbattuta questa sera alle 20,30 sulla spiaggia di Riccione, nel corso in un temporale che ha imperversato su gran parte l'Emilia. Grossi pini sono stati completamente sradicati dalla violenza della « tromba » che ha provocato danni alle attrezzature della spiaggia

165 morti per il caldo negli S.U.

CHICAGO, 19. — L'eccezionale ondata quasi africana che ha imperversato negli Stati Uniti la settimana scorsa ha causato la morte di 165 persone in tutti gli Stati, provocando inoltre gravissimi danni all'agricoltura, molti prodotti essendo stati letteralmente « bruciati » dal sole.

Il punto maggiormente colpito dalla canicola è stato Fort Scott, nel Kansas, dove il mercurio è salito a 43 gradi.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

I BANDITI DI FORMOSA STRUMENTO DEI PROVOCATORI DI GUERRA IN ASIA

Gli americani e Ciang intensificano gli atti di pirateria sulle coste cinesi

Incursioni aeree sulle provincie di Cekiag e Fukieny — Ammissioni americane sulla partecipazione della 7ª flotta statunitense alla cattura della petroliera sovietica «Tuapse»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 19. — Cinque aerei di Ciang, di cui 4 caccia e uno da ricognizione sono stati abbattuti o danneggiati dalla difesa contraerea cinese nelle prime due settimane di questo mese mentre tentavano di effettuare delle incursioni sulle province di Cekiang e Fukieng. Gli apparecchi erano di fabbricazione americana del tipo F47 da ricognizione e F-38. Essi si aggiungono ai quattordici aerei del Kuomintang che recentemente le autorità cinesi avevano annunciato esser stati abbattuti o danneggiati lungo la fascia costiera orientale tra maggio e giugno.

La portata di questa intensificata azione aggressiva che, da Taiwan, con mezzi forniti dagli USA e sotto la guida americana, viene condotta contro la terraferma cinese appare, per esempio, dal fatto che, nel solo giorno del 23 marzo scorso, tredici gruppi di aerei del Kuomintang hanno attaccato la costa di Fukien in sedici sortite. Una circostanza ancora più grave: il primo giugno unità della settima flotta americana, composte da due portaerei, un incrociatore e sei cacciatorpediniere hanno invaso le acque territoriali della Cina popolare intorno all'isola di Tacien dinanzi alla costa di Cekiang. 49 gruppi di aerei statunitensi in 134 sortite hanno sorvolato le aree vicine all'isola.

Contemporaneamente si sono moltiplicati gli atti di pirateria del Kuomintang contro le navi da carico di molti paesi che solcano lo stretto di Taiwan dirette nei porti cinesi. Tali atti hanno avuto inizio fin dal '50 e di essi sono state vittime navi di proprietà inglese, danese, norvegese, italiana, portoghese, olandese, panamese, tedesca occidentale, polacca, sovietica. Nel dicembre del 1952 il capitano di una nave britannica venne trucidato durante un abbordaggio di banditi di Ciang Kai Scek. In questo ultimo periodo gli attacchi pirateschi sono diventati più frequenti: il 13 maggio scorso le unità del Kuomintang hanno aggredito e sequestrato un mercantile polacco, il 23 giugno la nave sovietica « Tuapse »; pochi giorni fa hanno fermato e perquisito la nave inglese « Hupei ».

L'impudente pretesa del governo statunitense di essere estraneo da queste attività di Ciang Kai Scek è stata smentita dallo stesso noto commentatore americano Drew Peerson il quale ha scritto sul *New York Daily Mirror* che, durante l'attacco alla « Tuapse », un idrovolante della settima flotta volava al di sopra e « in diretto contatto con i nazionalisti cinesi, dava loro indicazioni su dove abbordare la nave ». Nè del resto le agenzie di stampa americana fanno mistero che, per mettere Ciang in condizione di espandere sia la pirateria allo stretto di Taiwan sia le operazioni aggressive contro la terraferma cinese, gli Stati Uniti stanno provvedendo con nuovi mezzi navali e aerei. Due cacciatorpediniere trasferite al Kuomintang dalla marina U.S.A. sono giunte a Tsiph in questi giorni e il primo contingente di caccia a reazione Sabre F-86 verrà consegnato a Ciang Kai Scek entro un mese.

Non può sfuggire che l'intensificarsi da parte del Kuomintang della pirateria e di atti di aggressione contro la Cina ha coinciso con la visita a Taiwan di Van Fleet. E' noto che, dai lunghi colloqui con Ciang, Van Fleet ha riportato a Washington l'idea del patto di « mutua difesa » USA-Kuomintang, destinato a dare una veste formale permanente all'occupazione americana di Taiwan. L'isolamento che, da Ginevra è risultato per i piani di guerra degli Stati Uniti in Asia induce evidentemente il Pentagono e il Dipartimento di Stato a puntare più che mai su Ciang per mantenere la tensione in Estremo Oriente, ostacolare la normale ripresa dei commerci con la Cina e fomentare la guerra contro la Repubblica popolare cinese. Ma — ammonisce il *Gen Min Gibao* in un autorevole editoriale sull'argomento — « Taiwan è sacro ed inviolabile territorio della Repubblica popolare cinese. Qualsiasi incidente gli imperialisti e gli americani cerchino di creare, qualsiasi attività aggressiva essi possano sviluppare, nulla muterà la salda determinazione di seicento milioni di cittadini cinesi, di liberare il loro territorio di Taiwan. I governanti americani porteranno le responsabilità prolungate e le gravi conseguenze che derivino da una simile situazione ».

FRANCO CALAMANDREI

INQUALIFICABILE ARBITRIO POLIZIESCO

Arrestati a Modena due giornalisti democratici

Anche un eroico partigiano tratto in arresto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MODENA, 19. — I modenesi che ascoltavano ieri il giornale radio hanno appreso fra le altre notizie quella di una «brillante operazione» della polizia della loro città. In che è consistita la « brillante operazione »? Nell'arresto del giornalista democratico compagno Terenzio Ascari ex-direttore del settimanale della Federazione comunista, « La Verità », di un redattore dello stesso foglio, il compagno Alfredo Tosi, e di un ex-partigiano, il compagno Walter Masetti, un tempo ricercato per una delle tante montature contro la Resistenza modenese ordita all'epoca del maresciallo Cau.

Le ragioni che hanno portato all'arresto dei due giornalisti devono essere ricercate in una vigorosa campagna di stampa contro la politica di guerra. Essi vennero incriminati nel 1950 e deferiti alla Corte marziale, come nel clamoroso caso di Renzi ed Aristarco. Essendosi dati alla latitanza, per tutto il tempo che è seguito sono stati braccati senza posa e la persecuzione si è alfine conclusa con l'arresto effettuato in concomitanza con quello del compagno Masetti, eroico comandante partigiano.

Sulla «brillante operazione» della polizia non resta da dire che essa è stata compiuta a distanza di tre mesi dal rientro dei nostri tre compagni in città, dove essi avevano ripreso le loro normali attività. Perciò appare oltremodo ridicolo l'aggettivo che la radio del governo ha usato per qualificare la cattura di persone che da mesi circolavano normalmente, transitando pure ripetutamente durante le ore del giorno dinanzi alla sede della Questura.

La notizia ha destato indignazione nella cittadinanza, la quale conosce e stima i tre dirigenti popolari per la loro probità e il loro patriottismo.

Lettera di Grotewohl per l'unità dei lavoratori

In occasione del Congresso del Partito socialdemocratico tedesco, che si sta per tenere a Berlino, il Presidente del Consiglio della Repubblica Democratica Tedesca e membro del Politburo del Comitato Centrale del Partito di Unità Socialista, Otto Grotewohl, ha indirizzato al Presidente del Partito Socialdemocratico, Erich Ollenhauer, una lettera in cui insiste sulla necessità di realizzare l'unità d'azione di tutti i lavoratori tedeschi.

Grotewohl chiede al Presidente del Partito socialdemocratico di proporre al congresso l'unità d'azione della classe operaia come mezzo per lottare contro la CED; e propone inoltre di elaborare in comune una legge elettorale che permetta di indire elezioni per una assemblea nazionale di tutta la Germania.

QUALE LA CAUSA DELLA MISTERIOSA MORTE DEL DOTT. BOSCO?

I familiari del medico torinese non credono nella tesi del suicidio

Enorme folla ai funerali del professionista piemontese — Nessuna delle tre « fidanzate » era però presente — Un telegramma da Amman

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 19 — Le cause della morte del dott. Giuseppe Bosco, il medico torinese suicida con un colpo di pistola nei pressi di Casalvolone, non vanno cercate ad Amman, in Giordania, ma in Italia. Un « cablo » giunto dall'ospedale di Amman, a firma del primario prof. Tesio, dice testualmente: « Dolorissima perdita dott. Bosco giunta completamente inattesa. Sua integrità professionale e morale, suo equilibrio sereno rendono difficile immaginare cause giustificanti suicidio. Sua scomparsa lascia grande vuoto ospedale dove si prodigò amato e stimato per sette anni ».

Questo il testo del cablogramma, nulla dunque che possa far supporre una causa più o meno remota, con origine nella lontana città di Oriente. Il dott. Bosco si è tolta la vita — pare non vi siano ormai dubbi in proposito — e il movente va ricercato nel nostro Paese, forse a Torino, forse a Milano, forse a Rapallo ove lo sventurato soggiornò per una settimana durante la sua breve vacanza.

Dai dati finora raccolti si può afferrare, con una certa sicurezza, che il giovane medico decise il suo gesto all'improvviso o quasi. Egli aveva certo dei progetti per il futuro; aveva già comprato il biglietto per il viaggio di ritorno ad Amman e forse — ma qui il caso si ammanta di mistero — stava per risolvere anche le sue questioni sentimentali. Il giorno della sua morte egli andò con l'auto sulla strada di Casalvolone, si fermò al crocifisso in ferro battuto, a poca distanza da una cascina e si fu visto sostare per ore, in inequivocabile atteggiamento di chi attende qualcuno. « Qualcuno » non arrivò e il dott. Bosco si uccise. Quale tremenda importanza aveva dunque il supposto convegno? Per quale motivo un uomo giovane, ricco, con prospettive di ottima carriera, si è tolta la vita per un appuntamento mancato? Interrogativi che ancora non hanno trovato risposta e forse non la troveranno mai.

Anche l'indagine relativa al dilemma: suicidio od omicidio, è praticamente conclusa. I carabinieri hanno accertato che l'arma trovata nella macchina apparteneva al dott. Bosco fin dai tempi in cui egli prestava servizio sotto le armi come ufficiale. Il numero di matricola è stato controllato nei carteggi del distretto. L'arma, una Beretta originariamente calibro 9, era stata adattata a calibro 7,65. E' questo un'altro elemento a favore della tesi del suicidio. Ormai soltanto i parenti, la madre sopratutto, credono che il medico sia stato vittima di un feroce assassino che lo ha attirato in un tranello e lo ha ucciso derubandolo poi dei denari e dell'orologio. Sta di fatto, però, che l'orologio e i denari — che a detta dei familiari il Bosco portava sempre con sè — non sono stati trovati.

I funerali del giovane medico hanno avuto luogo domenica mattina partendo da Corso Casale 46, abitazione del defunto. Una enorme folla ha seguito il feretro che, permanendo un lieve dubbio sulle cause della morte, aveva ricevuto l'assistenza di alcuni religiosi. La salma del dott. Bosco è stata tumulata provvisoriamente nel piccolo cimitero di Sassi in attesa di essere traslata nella tomba di famiglia ad Asti. Alle esequie ha partecipato una folla imponente di parenti, amici, conoscenti e curiosi. Non era solo la pietà a radunare tanta gente; molti infatti volevano vedere se qualcuna delle tre « fidanzate » avrebbe seguito la salma all'ultima dimora. Questa attesa però è andata delusa. Nè la signorina Beatrice Avogadro — che la Milano dicono partita per la villeggiatura — nè la signorina torinese A.G. impiegata del Municipio, nè la misteriosa « amica » sono state viste. Alcuni invece dicono che la signorina A. G. colei che aveva accolto il Bosco con un abbraccio, al suo arrivo all'aeroporto di Caselle, un mese fa, ha seguito i funerali a distanza, chiusa in una macchina; la notizia però non trova conferma. Nonostante si fosse stata sconsigliata la signora Oggero, madre del suicida, ha voluto seguire il figlio sino a Sassi.

R. M.

LA PROTESTA CONTRO IL PIANO DI SPARTIZIONE

Sciopero totale all'Arsenale di Trieste

TRIESTE, 19. — Domani sera il Segretario del Partito Comunista del T.L.T., Vittorio Vidali, ribadirà, nel corso di un'importante conferenza cui sono stati invitati i rappresentanti della stampa, personalità della vita politica e delegazioni dei rioni e delle fabbriche di Trieste, la posizione dei comunisti nei confronti della spartizione. Il compagno Vidali farà il punto sulla situazione, sugli ultimi sviluppi del problema del T.L.T. e sulla lotta contro il baratto.

Oggi hanno scioperato per mezz'ora i lavoratori dell'Arsenale triestino i quali, riuniti in assemblea, hanno inviato una vibrata protesta all'ONU, rigettando ogni spartizione. Malgrado la campagna di calunnie montata con ricchezza di mezzi dai dirigenti dell'organizzazione sindacale scissionista, ossequienti alle direttive di Scelba e alle sue tesi sulla «provvisorietà » del baratto, il 90 per cento dei lavoratori ha partecipato allo sciopero. E', questa, una chiara dimostrazione di quanto vasta sia la opposizione alla spartizione tra i lavoratori triestini, al di sopra di qualsiasi distinzione di appartenenza sindacale o politica.

Grande eco ha avuto in città la nuova presa di posizione degli esuli di tutti i comuni della zona B contro qualsiasi spartizione del territorio. Si rileva, in particolare, che gli istriani hanno ancora una volta preso un atteggiamento in netto contrasto con la posizione dei dirigenti dei partiti governativi, adeguatisi alle posizioni rinunciatarie del governo di Roma.

Commenti al discorso di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

tentativi clericali di spezzare per sempre il regime di democrazia politica. L'ultima esperienza dell'« apparentamento » tra clericali e « laici » in sede di « legge-truffa » ha confermato che la « garanzia » che i *partitini* offrono così presuntuosamente al Paese contro il « totalitarismo clericale » in realtà non basta neppure a coprire e a salvare loro stessi. Oggi che il totalitarismo clericale sembra riproporsi la reazione dei minori è sconclusionata e isterica, e, in taluni casi, bada addirittura a nascondersi la realtà, gonfiando positivamente i «gesti» favorevoli al «centro) fatti dal Fanfani per addolcire la pillola ai suoi avversari sconfitti.

La sostanza puramente formale di questi gesti non sfugge però agli stessi interessati, i quali sono costretti ad ammettere, con Togliatti, che lo avvento di Fanfani è in sè un pericolo grave per l'intiero sistema democratico italiano. Tuttavia ciò non toglie ch'essi facciano lo sforzo di nascondere anche a sè stessi la realtà: la quale — come ha osservato Togliatti — è che in Italia, nelle nuove condizioni che potranno essere determinate dal precipitare dell'involuzione clericale, l'elemento di « garanzia » reale cui è impossibile non rifarsi, rimane la classe operaia, rimane l'elettorato democratico del 7 giugno. Solo se comprenderanno questa realtà i piccoli partiti potranno sperare di poter agire, anch'essi, come « garanzia », come « protezione » del sistema democratico dai colpi del totalitarismo clericale.

Al di fuori della comprensione di questa realtà, non c'è per i piccoli partiti come del resto la stessa *Stampa* ammette malinconicamente, altro che « un serio pericolo di soffocamento, se non il rischio che essi vengano eliminati dalla lotta politica, resi inefficienti nel Paese e privati in Parlamento di ogni forza determinante ».

L'on. Priore sospeso dal gruppo democristiano

Il Comitato direttivo del gruppo democristiano della Camera si è riunito ieri pomeriggio sotto la presidenza dell'on. Moro. Il Comitato ha esaminato il caso dell'on. Angelo Priore, il quale ha dato voto contrario al bilancio dei Lavori Pubblici, e ha deliberato all'unanimità di sospenderlo dal gruppo, deferendolo alla direzione del Partito.

Decresce il Danubio anche in Ungheria

BUDAPEST, 19 — Radio Budapest ha annunciato questa sera che il livello delle acque del Danubio, dopo essere salito ad una altezza di circa otto metri, ha cominciato a decrescere.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19; fest. 19-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

STROM Dottor DAVID
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

ENDOCRINE
Cure riservate delle sole DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI
Nervose - Psichiche - Endocrine
Cure rapide pre-postmatrimonio
Dr. PIETRO MONACO
Via Salaria n. 72 (ang. Via Savoia)
Telef. 862 960 PIAZZA FIUME 10-12 16-19 Sab. 10-12

ERNIA ED IDROCELE
Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO QUARTANA riceve a Palermo - Via Roma 475, telefono 17.130 dal primo al venti di ogni mese

Nuovi numeri telefonici
SPI
SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA
Via Parlamento, 9
Centralino: 688.541
La commutazione corrispondente agli altri 4 numeri:
688.542 - 688.543
688.544 - 688.545
è automatica
Sono rimasti invariati i seguenti numeri:
Ufficio Pubblicazioni Sportive: tel. 684.608
Servizio Estero: tel. 63.961